

Il restauro di due sarcofagi ellenistici nell'*antiquarium* del Balık Pazarı

di Axel Nielsen



Mensa della chiesa di età lascaride

Nell'ambito dei restauri effettuati dalla Missione nell'anno 2006, sono stati portati a termine diversi interventi sul materiale lapideo: sarcofagi ellenistici, una mensa della chiesa di età lascaride, piccole ricostruzioni e incollaggi di frammenti.

In questa sede, ci occuperemo specificamente del restauro di due sarcofagi ellenistici, attualmente esposti nell'*antiquarium* del Balık Pazarı.

Questi manufatti, ritrovati pressoché integri in una tomba a camera ubicata sul promontorio che chiude il porto occidentale della città, erano stati distrutti a martellate negli anni Settanta fino a ridurli in minuti frammenti, che il personale della Missione aveva recuperato e provvisoriamente

ricomposto con l'intenzione di affrontare la ricostruzione definitiva al momento opportuno.

Uno dei problemi da affrontare, dovendo intervenire su manufatti estremamente deteriorati, era quello di poter garantire la trasportabilità dell'insieme. Si è perciò deciso di costruire innanzitutto un supporto idoneo, da poter usare come base da lavoro e sede definitiva, adatto ad affrontare un eventuale spostamento, tenendo conto del peso, ingombro e fragilità dell'opera una volta restaurata: l'impiego di un 'letto' molto resistente costituito da listelli di legno di pino rinforzato con traversine è risultato la soluzione ideale.

1. I frammenti del primo sarcofago montati 'a secco'

I frammenti del primo sarcofago (280 in totale), numerati in un precedente intervento di ricomposizione e mappatura, sono stati lavati in acqua corrente adoperando spazzolini di setole morbide e successivamente montati 'a secco' (fig. 1). Si è proceduto quindi a una completa ricostruzione del sarcofago: in questo modo, è stato possibile stabilire l'ordine corretto degli incollaggi e trovare altri incastri.

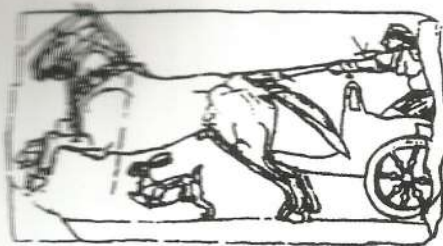
Dopo avere effettuato la documentazione fotografica e grafica dell'insieme, si è proceduto a una scomposizione di tutti i pezzi, che sono poi stati incollati con l'impiego di colla epossidica bicomponente (fig. 2).

L'incredibile quantità dei frammenti ha complicato notevolmente il lavoro, rendendo indispensabile il raffronto costante con le immagini del sarcofago ricostruito in precedenza.

Si è deciso di non inserire perni metallici al loro interno, dal momento che il materiale (un tipo di calcare locale) ha una consistenza molto fra-



2. Incollaggio dei frammenti del primo sarcofago



S O M M A R I O

-
- 2 LA CAMPAGNA DEL 2006 A IASOS
Fede Berti
-
- 7 RICOGNIZIONI ARCHEOLOGICHE NEL GOLFO DI MANDALYA.
RELAZIONE SULLA CAMPAGNA 2006
Raffaella Pierobon Benoit
-
- 14 AGORA: EDIFICIO TRIPARTITO. CAMPAGNA DI SCAVO 2006
Daniela Baldoni
-
- 19 CENSIMENTO DEGLI EDIFICI NELLA PENISOLA DI IASOS.
LA 'CASA DELLE NICCHIE'
Flavia Giberti e Maurizio Molinari
-
- 24 STATUETTE ARCAICHE DI 'KOUROI DRAPPEGGIATI' IN TERRACOTTA DAL
SANTUARIO DI ZEUS MEGISTOS A IASOS
Maurizio Landolfi e Fede Berti
-
- 28 CERAMICHE DI EPOCA BIZANTINA A IASOS DI CARIA (XII-XIII SECOLO)
Claudia Cincotti
-
- 35 BREVI NOTE SUI MATERIALI MARMOREI DELLO SCAVO DELLA STOA
OCCIDENTALE DELL'AGORA DI IASOS
Fulvia Bianchi
-
- 39 IL RESTAURO DI DUE SARCOFAGI ELLENISTICI NELL'ANTIQUARIUM DEL
BALIK PAZARI
Axel Nielsen
-
- 41 IASOS: RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
Fede Berti
-
- 44 UN EVENTO MILANESE
Letizia Lanza
-
- 47 RECENSIONI: IL 'TESORO' DELL'AGORA DI IASOS. UN ARCHIVIO
D'ARGENTO DELL'EPOCA DI PLOTINO
Fabrice Delrieux
-
- 50 NOTIZIARIO
a cura di Daniela Baldoni
-

n° 13 anno 2007

Hanno collaborato

Daniela Baldoni
Fede Berti
Fulvia Bianchi
Claudia Cincotti
Fabrice Delrieux
Flavia Giberti
Maurizio Landolfi
Letizia Lanza
Maurizio Molinari
Axel Nielsen
Raffaella Pierobon Benoit



4. Il primo sarcofago a restauro ultimato

Le stesse procedure sono state seguite anche per il secondo sarcofago, che era in una situazione ancora peggiore: mancavano infatti diversi frammenti importanti dei lati e del coperchio. In questo caso, è stato possibile eseguire soltanto una ricostruzione parziale, che tuttavia permette di capire perfettamente le dimensioni e le volumetrie dell'opera, grazie anche al supporto in legno, appositamente realizzato per restituire alla porzione ricomposta del coperchio la posizione originaria. Nel concludere questa nota, ringrazio Devrim Bekrer, Halil Güler e il gruppo degli operai, perché il loro aiuto è stato fondamentale per la realizzazione dei nostri lavori.

Il coperchio, anch'esso ridotto in frammenti, è stato ricomposto con lo stesso sistema e ricollocato sopra il sarcofago. I solventi organici (acetone e alcool).

Larmonia cromatica è stata raggiunta stendendo un velo di colori naturali (terre) diluiti con acqua di calce (fig. 4). I numeri che erano serviti per segnare i frammenti sono stati cancellati con una quantità di sabbia, è diventato un buona malta da riempimento e da stuccatura.

viva locale. Il prodotto così ottenuto si è rivelato di ottima qualità e, impastato con calce fine, si è deciso di adoperare il grassello di calce preparato per questo scopo spugnando la calce. Dopo la fase di incollaggio dei frammenti, si è affrontata quella della stuccatura dei giunti. A tal fine, si è aumentato col sommarci degli incollaggi e di conseguenza anche gli errori o difetti finali.

consentito di ottenere giunti abbastanza buoni, soprattutto tenendo conto del fatto che gli spesso-rti aumentano col sommarci degli incollaggi e di conseguenza anche gli errori o difetti finali.

quattro di queste fasce usate contemporaneamente si è potuta raggiungere la tensione richiesta e ottenere il giusto punto di contatto (fig. 3). L'impiego costante di morsetti metallici e sergenti ha permesso di ottenere giunti abbastanza buoni, soprattutto tenendo conto del fatto che gli spesso-rti aumentano col sommarci degli incollaggi e di conseguenza anche gli errori o difetti finali.

La situazione è stata risolta quest'anno con l'impiego di apposite fasce di nylon che, mediante un sistema di leve con avvolgimento interno, permettono di esercitare una fortissima tensione. Con questo punto di contatto (fig. 3). L'impiego costante di morsetti metallici e sergenti ha permesso di ottenere giunti abbastanza buoni, soprattutto tenendo conto del fatto che gli spesso-rti aumentano col sommarci degli incollaggi e di conseguenza anche gli errori o difetti finali.

La situazione è stata risolta quest'anno con l'impiego di apposite fasce di nylon che, mediante un sistema di leve con avvolgimento interno, permettono di esercitare una fortissima tensione. Con questo punto di contatto (fig. 3). L'impiego costante di morsetti metallici e sergenti ha permesso di ottenere giunti abbastanza buoni, soprattutto tenendo conto del fatto che gli spesso-rti aumentano col sommarci degli incollaggi e di conseguenza anche gli errori o difetti finali.

3. Ricomposizione dei frammenti della base del primo sarcofago



deggiati: le corde hanno infatti ceduto prima che i blocchi avessero raggiunto la corretta posizione. L'entusiasmo e la vivacità dimostrati dal gruppo di lavoro 'pro sarcofago' merita un ricordo particolare: le corde hanno infatti ceduto prima che i blocchi avessero raggiunto la corretta posizione. L'entusiasmo e la vivacità dimostrati dal gruppo di lavoro 'pro sarcofago' merita un ricordo particolare.

Alcuni problemi si sono presentati quando i pezzi da mettere a contatto erano pesanti e ingombranti. In particolare, nel caso di due grandi frammenti della base, che dovevano essere avvicinati e pressati, i mezzi a disposizione (cerchiature eseguite con corde e torsione a mulinello) delle stesse, mediante l'inserimento di una barra di ferro) e l'aiuto dei numerosi operai si sono rivelati del tutto inadeguati: le corde hanno infatti ceduto prima che i blocchi avessero raggiunto la corretta posizione. L'entusiasmo e la vivacità dimostrati dal gruppo di lavoro 'pro sarcofago' merita un ricordo particolare.

Fortunatamente i punti di contatto erano pressoché perfetti e pertanto i giunti sono aumentati di poco, permettendo di ottenere un risultato abbastanza soddisfacente.